

Aprire la «casa» delle cooperative «La dignità attraverso il lavoro»

L'inaugurazione. Sotto lo stesso tetto riunite Bessimo, Namastè e Totem. In via Stendhal spazi e laboratori per i giovani e per chi vive in difficoltà

SARA NORIS

Cooperativa fa rima con solidarietà, ma anche con attenzione alle persone più fragili, a chi è povero. E da oggi l'impegno di tre cooperative - Bessimo, Namastè, Totem - si riunisce sotto uno stesso tetto, quello dei nuovi locali di via Stendhal, in città. È stata inaugurata ieri, con il vescovo Francesco Beschi e il sindaco Giorgio Gori, la nuova sede completa di laboratori e spazi di lavoro per giovani ma anche per chi vive in difficoltà.

A fare gli onori di casa i presidenti di Bessimo Giovanni Zoccatelli, di Totem Marco del Vecchio e il responsabile di Namastè Antonio Bertoncetto, convinti sostenitori di un unico principio: aiutare chi vive in condizioni difficili e soprattutto fornire tutti gli strumenti, e le occasioni, per attivare ogni competenza. La cooperativa Bessimo, che opera dal 1976 nel recupero e reinserimento di persone tossicodipendenti - 14 le comunità aperte sui territori di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova - proporrà anche uno spazio dedicato all'arte e ai laboratori espressivi, un modo per affrontare «le dipendenze - ha commentato Zoccatelli - perché bisogna tenere alta l'attenzione su questa problematica». Namastè, invece, ha fatto della disabilità il suo impegno. È nata



Un momento dell'inaugurazione con il vescovo FOTO COLLEONI

nel 2001 e da allora si occupa delle persone con disabilità e aiuta l'inserimento lavorativo delle persone più fragili, «perché il lavoro - ha spiegato Bertoncetto - è la giusta terapia. È un pezzo della dignità della persona». La cooperativa Totem, che quest'anno compie vent'anni, si occupa di reinserimento lavorativo di persone svantaggiate e nei nuovi locali proporrà i suoi laboratori di assemblaggio

e confezionamento, un laboratorio di Restauro mobili e falegnameria. «Compiamo vent'anni ma non lo consideriamo un punto di arrivo - ha commentato Del Vecchio - ma di nuova partenza. La sfida futura sarà quella di occuparci dei giovani, soprattutto quelli al di sotto dei 25 anni. Loro rischiano di diventare una categoria svantaggiata. Il nostro obiettivo è dare loro lavoro». Aiuti, attenzio-

ni, solidarietà. È l'impegno delle cooperative che, come sostiene Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo, «sono una rete che può allargarsi se c'è un vero e proprio sistema», uno sguardo comune su disagi e fragilità, riconoscendo nella povertà, non solo quella economica, la dignità di ogni persona. Una dignità che secondo il pensiero di San Vincenzo de Paoli, deve andare oltre il giudizio che la società spesso limita alle condizioni di vita di una persona. L'ha ricordato il vescovo Beschi, poco dopo il taglio del nastro. «San Vincenzo ha dato un messaggio chiaro: bisogna toccare i poveri, fermarsi con lo sguardo sul loro volto non per giudicare ma per riconoscerne la dignità. Perché il povero non è solo la sua povertà». Solidarietà, a sua volta, deve far rima con inclusione. Quella proposta da una società che deve accogliere chi è in difficoltà. «Questo è un luogo di lavoro - ha aggiunto il sindaco Gori - un luogo dove è possibile creare inserimenti lavorativi che possono essere l'occasione per far fronte alla solitudine. Le persone sole, e a Bergamo raggiungono il 42%, sono più fragili. Se si crea una rete di relazioni, come possono fare le cooperative, anche chi è fragile può dare molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA